

KATERIN KATERINOV, PERUGIA (E SIENA) E L'ITALIANO: UNA PROSPETTIVA INTERNAZIONALE

Massimo VEDOVELLI

ABSTRACT • *Katerin Katerinov, Perugia (and Siena) and the Italian language: an international perspective.* The paper illustrates the figure of Katerin Katerinov, teacher of language between continuity with tradition and innovation, in a constant mediation action required by the teaching processes related to the complex and specific situation of the Italian language. His role as a university professor has always developed within the dialectic between the reasons for learning-teaching on the one hand, and those for the development of knowledge; without Katerinov the history of the teaching of Italian L2 would have been different, certainly poorer, and different would have been the position of the University for Foreigners of Perugia that thanks to him has become a center of educational innovation.

KEYWORDS • Katerinov; Italian L2; Perugia; Teacher

1. Il maestro di italiano dei secoli passati fra insegnamento e mediazione

Negli studi storico-ricostruttivi della Linguistica educativa, o della Glottodidattica o comunque delle discipline che si occupano dei processi di insegnamento-apprendimento linguistico, la figura del *maestro di italiano* è rimasta finora ai margini delle analisi. Anche esemplari lavori come De Mauro (2012a), che ricostruisce una storia linguistico-filosofica delle prospettive che entro i generali studi linguistici si sono occupati delle tematiche educative, non tematizza tale profilo professionale (come oggi si direbbe nel linguaggio tra il burocratico e il manageriale di chi si occupa di formazione e di lavoro). Lo stesso vale per Gensini (2005) e Balboni (2009). La figura del maestro di lingua, e di italiano in modo particolare, non sembra spiccare né sul piano dove si collocano coloro che elaborano teorie o aprono nuove strade di ricerca, né nelle ricostruzioni delle vicende della storia dell'insegnamento di una lingua.

Maggiore attenzione è riservata all'esame dei materiali didattici, ai manuali o alle grammatiche o agli altri ausili prodotti nel tempo per consentire l'apprendimento dell'italiano: Vedovelli (2002) e Palermo, Poggiogalli (2011) proprio tramite la disamina di tali materiali si confrontano con i loro autori, che possono essere teorici che guardano alle applicazioni didattiche delle loro 'ragionate' analisi, oppure *maestri di lingua*, secondo la loro autodenominazione. Il senso di questa autodenominazione sta proprio nella consapevolezza di queste figure di intellettuali di trovarsi in uno spazio di mezzo che mette in gioco non solo le caratteristiche della lingua oggetto dell'attività di entrambi, ma anche i bisogni degli apprendenti, le volontà e le motivazioni nel contatto con la lingua oggetto di apprendimento, i contesti socioculturali cui appartengono. Questo spazio di mezzo conformava una specifica figura professionale: un insegnante – appunto, un *maestro di lingua* – che non limitava la propria attività al trasmettere le strutture della lingua oggetto di insegnamento e apprendimento

secondo le ragionate strutture di analisi grammaticale, ma che doveva costantemente impegnarsi in un'opera che oggi chiameremmo di *mediazione*. L'interesse della figura del maestro di lingua, del maestro di italiano agli stranieri dei secoli passati sta, a nostro avviso, in questo impegno di mediazione: tra la dimensione descrittiva, 'ragionata', pura delle strutture grammaticali della lingua da un lato, e i processi di apprendimento dall'altro; fra la generale istanza di esplicitazione delle strutture linguistiche da un lato, e i vari tipi di apprendenti dall'altro (bambini o giovani adulti; prelati o nobili interessati al *Grand tour*; militari o letterati), ognuno con interessi, bisogni, atteggiamenti diversi nei confronti del contesto formativo. Come abbiamo sottolineato in Vedovelli (2002) e (in stampa), lo specifico del maestro di italiano dei secoli passati sta proprio in questa attività di mediazione la cui traccia più compiuta si trova nei materiali didattici realizzati da alcune personalità di spicco fra i maestri.

Oggi la mediazione, almeno nel sistema della formazione universitaria italiana, sottoposto a ripetute modifiche a partire dalla fine del secolo scorso, si identifica sostanzialmente con la traduzione, al punto che la stessa denominazione delle classi delle lauree e delle lauree magistrali ha visto la sostituzione della originaria dizione *traduzione* con la nuova di *mediazione*, a sottolineare una prospettiva interculturale e non puramente limitata alla trasposizione di strutture linguistiche.

La mediazione dei maestri di italiano dei secoli passati si svolgeva in una certa qual misura anche entro questa prospettiva di tipo interculturale, dovendo mettere a disposizione degli apprendenti non solo le strutture linguistiche, ma anche quelle più generalmente culturali della lingua oggetto di insegnamento-apprendimento. La stessa analisi delle strutture linguistiche non infrequentemente veniva condotta in modo comparativo fra la L1 dell'apprendente e l'italiano in quanto L2: i manuali didattici ci mostrano spesso le due lingue affiancate su due colonne in una stessa pagina o su due pagine affiancate, a trattare in parallelo gli 'stessi' fenomeni strutturali.¹

Il maestro di lingua italiana svolgeva la sua attività di mediazione innanzitutto fra le strutture delle lingue in contatto nel contesto di insegnamento-apprendimento. Più in generale, però, a nostro avviso, la sua mediazione riguardava il piano della ricerca scientifica pura e quello dell'insegnamento, che, sia pure fortemente condizionato dai quadri teorici, rivendicava una sua propria autonomia. Così, la grammatica ragionata, con le sue categorie generali, era sì oggetto di insegnamento, ma doveva poi concretizzarsi nei testi, negli usi linguistici che fungevano da modello ma anche da fattori di motivazione nei confronti degli apprendenti. I testi, a seconda delle figure di apprendenti cui il materiali didattico era rivolto, riguardavano di volta in volta locande, ostelli, negozi di sartoria nel caso del giovane nobile in procinto di partire per il *Grand tour*, oppure concernevano fortificazioni e articolazioni degli eserciti nel caso di militari, funzioni religiose per i religiosi, e via su questa linea di mediazione fra la grammatica pura e gli usi vivi in funzione dei contesti di interazione prefigurati dal materiale didattico e dal suo autore-maestro.

L'effetto di questo atteggiamento di mediazione era non solo quello di rendere più facilmente gestibile il confronto grammaticale e traduttivo fra le lingue in contatto, ma, proprio nel caso dell'italiano, si spingeva ben oltre: l'assenza di una diffusa lingua italiana parlata spingeva i maestri di lingua a creare dialoghi didattici in cui di fatto simulavano un parlato praticamente inesistente, con ciò creando – letteralmente, inventando – moduli e modelli di uso linguistico parlato. Il maestro di italiano, da puro traspositore di strutture, veniva in tal modo a assumere una funzione intellettuale di più profonda portata, ovvero diventava l'inventore, il

¹ Non è questa la sede per l'esame di tale approccio; basti qui ricordare come i suoi presupposti avessero un fondamento filosofico nell'opera di Aristotele, ripresa nel XVII sec. dai grammatici portorealisti. La prospettiva universalista circa le categorie soggiacenti le strutture delle diverse lingue permetteva un trattamento 'in parallelo' anche in sede di insegnamento linguistico.

creatore di lingua, di schemi di uso linguistico: una funzione intellettuale applicata alla lingua e basata sulla consapevolezza della diversità di condizione fra l'italiano e le altre lingue europee coeve. Il maestro di italiano è, allora, una figura di intellettuale che si vede costretto a impegnarsi nella ri-creazione di usi e di contesti di uso linguistico, in una simulazione che era prefigurazione di linee di sviluppo degli usi linguistici.

Anche questa opera di creazione linguistica è al fondamento di tanta parte del successo che ancora oggi l'italiano gode nel mondo, fra gli stranieri: una lingua sentita come 'affabile' e della quale anche gli stranieri, in fondo, si sentono in un certa qual grado proprietari, non semplici apprendenti. La consapevolezza creatrice del maestro di lingua passa, infatti, ai suoi allievi, che, ad esempio nel caso del *Grand tour*, vivono concretamente e immediatamente l'esperienza della distanza fra l'immaginario di una lingua italiana universalmente diffusa e la realtà della pluralità dialettale, realmente più diffusa fra tutti gli strati sociali e in ogni dove.

Dei maestri di lingua dei secoli passati, della loro azione e dei loro scopi abbiamo cognizione, dunque, soprattutto attraverso i loro materiali didattici, questi diventati oggetto di sempre maggiore studio sia a livello storico-linguistico che linguistico-educativo²: è un nesso difficilmente superabile, considerate le specifiche modalità della formazione delle classi dirigenti intellettuali dei secoli passati rispetto a quanto avviene oggi. I materiali didattici sono, allora, testimonianze vive dell'opera di mediazione dei maestri di lingua fra teoria e pratica, fra grammatica ragionata e usi vivi, fra descrizione esplicita delle regole e modalità di presentazione adeguate agli specifici profili degli apprendenti.

Considerata la rilevanza di tale figura e ancora la sua marginalità nelle storie glottodidattiche, la giornata seminariale dell'Università di Torino dedicata ai maestri di lingua del passato e di oggi assume un valore di assoluta rilevanza per sollecitare nuovi studi, confronti, approfondimenti. Soprattutto, bene ha fatto la promotrice, Carla Marellò, a vedere in Katerin Katerinov un esemplare rappresentante dei maestri di italiano dei nostri tempi. Proprio esaminando la vita e l'opera di Katerinov abbiamo l'opportunità di riflettere sui fattori di continuità e di discontinuità nelle vicende didattico-linguistiche che hanno coinvolto l'italiano, soprattutto, in questo caso, in quanto lingua di stranieri.

2. Katerin Katerinov maestro di italiano: la mediazione come innovazione

Katerin Katerinov, nato in Bulgaria nel 1938 e scomparso nel 2016, ha incarnato paradigmaticamente il ruolo di innovatore nelle pratiche di insegnamento dell'italiano agli stranieri e nella produzione dei relativi materiali didattici, diventando dalla fine degli anni Settanta del Novecento il prototipo del nuovo docente di italiano e contribuendo in modo determinante alla nuova identità dell'Università per Stranieri di Perugia e alla sua centralità nel sistema dell'offerta formativa agli stranieri. La rilevanza dell'opera di Katerinov deriva non solo dall'indubbio genio e dalla fortissima sensibilità individuale verso le lingue e verso l'insegnamento linguistico, ma ha le proprie radici nella formazione di Katerinov avvenuta in un momento di svolta della cultura e degli assetti universitari italiani, nonché nelle sue esperienze di ricerca e di insegnamento precedenti al suo lungo periodo di docenza presso l'Ateneo per stranieri di Perugia.

² Si vedano, almeno, per il francese Bingen (1987) e (1996), Mattarucco (2003), per lo spagnolo Carrera Diaz (1997) e Silvestri (2001), per l'inglese Gamberini (1970) e Pizzoli (2004), per il tedesco Gorini (1997).

Katerinov si laurea nel 1963 in Lettere italiane, Filologia romanza all'Università "Clemente d'Ocrida" di Sofia. Diventa assistente presso la Cattedra di Filologia Romanza (a.a. 1963-64) e tiene il corso di *Lingua italiana* contemporanea alla Facoltà di Lettere dell'Università di Sofia. Nel 1964 arriva in Italia come Lettore di *Lingua e Letteratura bulgara* presso la Cattedra di Filologia slava all'Università di Roma La Sapienza (aa.aa.1964-65, 1965-66, 1966-67).

Qui diventa Assistente presso la Cattedra di Filologia Romanza, su incarico di Aurelio Roncaglia, e tiene lezioni ed esercitazioni di *Grammatica storica delle lingue romanze*. Il periodo romano è decisivo nella sua formazione, e gli dà la possibilità di sviluppare le sue indubbie doti linguistiche e didattiche entro un contesto che sta vivendo una complessa fase di passaggio non solo dall'università elitaria a quella sempre più di massa, ma soprattutto fra le visioni della cultura intellettuale italiana del primo Novecento agli stimoli e alle discussioni che cominciano ad agitare la cultura linguistica e filosofica sotto la spinta dei grandi cambiamenti di paradigma epistemologico che avvengono a livello internazionale. Proprio alla Sapienza di Roma Katerinov vive tali dinamiche, entrando in contatto con personalità e vivendo in un clima che fanno da base alle sue successive vicende. A Roma è collega del giovanissimo Tullio De Mauro, con il quale condivide sia il clima intellettuale della Facoltà di Lettere, sia le istanze di un nuovo modo di guardare agli studi linguistici e alla didattica linguistica.³

Nel 1969 si trasferisce a Perugia, dove tiene per due anni corsi di Lingua russa presso la Facoltà di Lettere e Filosofia della locale Università, dove nel 1972 consegue una seconda laurea in Lettere.

A partire dal 1969 comincia il suo rapporto con l'Università per Stranieri di Perugia, dove comincia a insegnare, fino al 1980, Grammatica e Sintassi. I suoi interessi di insegnamento si spostano dalle lingue slave all'italiano come L2, e quegli anni segnano l'ingresso di Katerinov nella scena didattico-linguistica come innovatore a livello metodologico e come fondatore, di fatto, del primo nucleo di industria culturale della lingua italiana. Nel 1980 diventa professore universitario di ruolo, tenendo le cattedre di Lingua italiana per stranieri prima e successivamente di Linguistica. Da quel giro di anni in poi Katerinov si fa promotore e anima di numerose imprese che hanno al proprio centro l'insegnamento dell'italiano agli stranieri. Diventa direttore della sezione Didattica dell'italiano all'estero del CILA (Centro Italiano di Linguistica Applicata), fondato da Renzo Titone; curatore dei "Quaderni di metodologia dell'insegnamento dell'italiano a stranieri"; membro del Comitato Scientifico della rivista "RILA - Rassegna Italiana di Linguistica Applicata" e della rivista "Culturiana"; consulente del C.N.R. per la stesura di un vocabolario giuridico russo-italiano; consulente del Consiglio d'Europa per la realizzazione del *Livello Soglia per l'insegnamento dell'italiano*; consulente metodologico e didattico della AZB (*Arbeitsgemeinschaft Zweiter Bildungsweg*) per l'insegnamento dell'italiano ad adulti di lingua tedesca del Sud Tirolo; consulente metodologico dell'Istituto di Lingua e Letteratura russa della Facoltà di Lettere dell'Università di Roma «La

³ Nei suoi volumi di autobiografia linguistica (in realtà, di ricostruzione della vita intellettuale italiana degli anni Cinquanta – Sessanta), Tullio De Mauro (1998, 2006, 2012b) ha dato un quadro della complessità dei processi che investivano la cultura e l'università in quegli anni. In una comunicazione personale De Mauro ebbe occasione di ricordare il suo rapporto con Katerinov in quegli anni alla Sapienza: era un rapporto di condivisione quotidiana, di dialogo e di elaborazione di un cambiamento di approccio agli studi linguistici. Era, comunque, anche una comunanza di vita quotidiana. De Mauro, per sottolineare la diversità dei tempi e dei modi di vita nella Sapienza di quegli anni, ci raccontava delle partite di pallone che i giovani assistenti e studenti giocavano sotto le scalinate della Facoltà di Lettere: De Mauro, Gabriele Giannantoni, Marco Pannella, Katerin Katerinov, Stefano Rodotà (questi a fare da arbitro, sin da allora...).

Sapienza»; consulente metodologico del Provveditorato agli Studi di Grenoble; coordinatore dei programmi di studio in Italia della Rutgers University (U.S.A.). È stato capoprogetto e responsabile didattico per parte italiana del Progetto transnazionale Socrates / Lingua italiana dal 1999 al 2004. Molto intensa la sua collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri, innanzitutto come presidente del I “Comitato informale per la diffusione della lingua e della cultura italiana all'estero”, successivamente, dopo il convegno romano del 1981, diventato “Commissione Nazionale per la Promozione della Cultura Italiana all'Estero” (ai sensi della Legge 22 dicembre 1990, n. 401). Innumerevoli sono i corsi di aggiornamento per gli insegnanti di italiano nel mondo che ha diretto o ai quali ha partecipato, promossi dal Ministero, da Università estere o da altre istituzioni formative, così come le relazioni a convegni nazionali e internazionali su tematiche inerenti non solo specificamente l'italiano L2, ma più in generale la didattica delle lingue. Nel 2008 si ritira dall'insegnamento; nello stesso anno riceve la laurea ad honorem dall'Università Konstantin Filosof di Nitra (Slovacchia).

Dal 1972 inizia la sua opera di autore di materiali didattici per l'insegnamento dell'italiano L2: *La lingua italiana per stranieri* – edito da Guerra a Perugia – vede la sua prima edizione nel 1972 e da quel momento diventa un classico nel settore: rivoluziona il panorama dei materiali didattici per l'italiano L2 e spinge alla formazione di una ricchissima produzione che vede soprattutto nei docenti dell'Università per Stranieri di Perugia i principali autori, emuli dell'innovatore Katerinov. Di fatto, ancora oggi il cosiddetto *libro rosso* di Katerinov è utilizzato in molte realtà formative. Seguono altre opere che, continuando la linea di costante ricerca dell'innovazione metodologica del primo lavoro, diventano punti di riferimento e libri di indiscutibile successo: *Sì, parlo italiano!* è del 1980; *Lingua e Vita d'Italia* è del 1991; *Bravo!* è del 1992; *Bravissimo!* è del 1998. Altre opere si inframmezzano a queste e seguono negli anni, a testimonianza di un impegno indefesso nella materia.⁴

Nello stato attuale della valutazione della ricerca entro il sistema universitario italiano tali opere non sarebbero considerate dotate di caratteristiche scientifiche: niente di più errato e lontano dal senso dell'opera di Katerinov e di quello che ha rappresentato per la diffusione dell'italiano nel mondo. Proprio queste opere sono testimonianze, infatti, di una portata dell'attività di Katerinov che è stata esemplare e di assoluta rilevanza per gli sviluppi delle vicende che hanno caratterizzato l'italiano diffuso fra gli stranieri negli ultimi decenni del Novecento.

Riteniamo che l'opera di ricerca scientifica e di rinnovamento metodologico di Katerinov abbia una importanza storica. I motivi di questo nostro giudizio sono almeno tre: Katerinov è importante innanzitutto perché si colloca nel solco dell'azione dei maestri di lingua, continuando la tradizione del loro operare e delle loro funzioni di innovazione linguistica secondo un progetto intellettuale centrato sulle specifiche condizioni e tensioni della lingua italiana.

E ancora, Katerinov ha una forte consapevolezza del rapporto fra ricerca scientifica e mediazione didattica: sarebbe impossibile comprendere il successo delle sue opere metodologiche senza considerare lo spessore teorico ad esse soggiacenti e il contesto di ricerca scientifica di cui esse sono il portato (esemplare, come vedremo più oltre, è il lavoro di Katerinov e dei colleghi e collaboratori del suo gruppo di ricerca sul lessico dell'italiano parlato).

⁴ Sia nell'attività di ricerca, sia nella realizzazione dei citati materiali didattici non si può dimenticare l'insostituibile apporto della consorte di Katerinov, Prof.ssa M. Clotilde Boriosi, docente dell'Università per Stranieri di Perugia.

Infine, Katerinov ha una importanza storica perché con la sua azione fonda l'industria culturale della lingua italiana.

Questi tre caratteri si manifestano in ognuno dei suoi lavori, da quelli più squisitamente descrittivi di fenomeni della lingua italiana (come, appunto, il parlato) a quelli più didatticamente connotati.⁵

3. Katerinov rinnovatore dei materiali didattici per l'italiano L2

L'entrata di Katerinov nella scena glottodidattica è segnata dal 'libro rosso' *La lingua italiana per stranieri*. Il successo dell'opera è immediato: gli insegnanti di italiano nel mondo vi vedono qualcosa di realmente nuovo e capace di adeguare la didattica dell'italiano L2 a quello che era il paradigma valido innanzitutto per le lingue maggiormente insegnate come l'inglese e il francese⁶. Il rinnovamento riguarda innanzitutto la metodologia proposta. Chiunque analizzi un manuale di italiano per stranieri precedente al libro di Katerinov si troverà di fronte a un manuale di greco antico o di latino di quelli allora usati nei ginnasi, adattato all'insegnamento dell'italiano: il metodo chiamato *grammatical-traduttivo* li caratterizza totalmente. All'estero, il rinnovamento metodologico era di più lunga data e era entrato anche in Italia tramite i materiali didattici per insegnare il francese e l'inglese nelle scuole. Si trattava di metodologie che da un lato si fondavano su assunti teoretici in linea con quanto la linguistica generale stava elaborando (in particolare, i modelli strutturalistici), e dall'altro avevano imboccato la strada che portava a rendere la classe di lingua un contesto vivo di usi linguistici, capace di motivare e di coinvolgere gli allievi fuori della rigidità della relazione di trasmissione di contenuti linguistici dal docente all'apprendente.

Katerinov imbecca decisamente questa strada con il suo 'libro rosso', con in più la sua capacità di recepire quanto le istituzioni comunitarie allora nascenti stavano promuovendo: la questione delle lingue degli europei uniti dalle istituzioni comunitarie imponeva una revisione metodologica in modo da rendere i sistemi formativi dei vari Stati in grado di condividere una politica linguistica in risposta sia alla necessità di sviluppare nei cittadini le competenze nelle lingue dei vari Stati, sia di dare risposta alle esigenze dei gruppi di migranti che soprattutto dall'Europa meridionale si erano mossi verso quella del nord. L'azione delle istituzioni comunitarie promuove la riflessione metodologica e amplifica i suoi risultati. L'approccio nozionale-funzionale, i lavori per la definizione dei vari Livelli Soglia, l'impegno nell'aggiornamento dei docenti e nella formazione delle loro nuove leve costituiscono i primi e maggiori risultati di quella azione. Katerinov comprende l'importanza di quanto sta accadendo e la 'traduce in italiano', innanzitutto tramite uno strumento didattico concreto, appunto il suo 'libro rosso'.

L'apparizione di tale opera si colloca proprio in un momento in cui anche per l'Italia e per l'italiano si stavano ponendo questioni di scala per lo meno europea: il successo che il 'libro rosso' consegue sta da un lato proprio nell'aver dato una risposta a tale esigenza di rinnovamento e di messa in armonia delle metodologie per l'insegnamento dell'italiano con i modelli internazionalmente più diffusi, e dall'altro nell'essere stato una testimonianza della capacità anche dell'Italia e dell'italiano di recepire quanto stava avvenendo a livello di politica linguistica comunitaria. Dietro il libro rosso c'è dunque una grande capacità di analisi scientifica

⁵ Mollica, Dolci, Pichiassi (2008) contiene un'ampia ricognizione sulle tematiche linguistico-educative e glottodidattiche che hanno visto impegnato Katerinov.

⁶ L'opera ha avuto molte riedizioni, ristampe e adattamenti per lingue straniere, che qui riteniamo inutile segnalare.

della realtà delle metodologie per l'insegnamento linguistico e una altrettanto grande sensibilità per le questioni di politica linguistica. C'è anche la consapevolezza che l'innovazione necessaria poteva avere successo solo se fosse stata in grado di entrare in sintonia con i paradigmi di riferimento della generalità del corpo docente, che di solito ha una sua intrinseca lentezza e resistenza agli strappi improvvisi e decisivi, proprio perché gli appare difficile buttare via l'esperienza che la tradizione ha consentito di maturare.

Così, Katerinov si mostra vero maestro di lingua mediando, con le proposte del suo libro rosso, fra una esperienza tradizionale e la proposta di novità. Dell'esperienza tradizionale riprende i tratti di progressività nei contenuti linguistici e di ricorso alla dimensione metalinguistica, ampliata dalla dimensione delle regole formali della lingua a quella più generale degli usi. La chiarezza sistematica è testimonianza della finissima capacità di analisi linguistica dell'Autore, che presenta i contenuti linguistici entro il quadro teorico della linguistica strutturalista a lui coeva e di cui aveva discusso proprio con i suoi amici e colleghi linguisti della Sapienza – De Mauro *in primis*. Alle regole strutturali presentate con riferimento all'esplicitazione metalinguistica si accompagna un costante lavoro centrato sulle regole degli usi linguistici, collocati in specifici contesti di relazione sociale. Su tutti, comunque, prevale la dimensione lessicale.

Oggi guardiamo quasi con tenerezza alla frase che concludeva ogni capitolo: “A questo punto Lei conosce x parole italiane”. Sorridiamo pensando a come sia possibile controllare quante unità lessicali possano entrare nella competenza degli apprendenti, ma ci riporta alla serietà la consapevolezza di ciò su cui si basavano tali affermazioni: su uno studio degli strati lessicali della lingua italiana, sul quale tema a lungo si concentrerà l'attenzione di Katerinov, ma che vedeva anche l'opera di altri studiosi contemporanei.⁷ L'attenzione al lessico attraversa tutto il libro rosso, e di volta in volta si concretizza nella messa in evidenza dei termini tecnico-specialistici o di quelli più connotati in termini di contesti di uso.

L'attenzione rivolta alle ragioni della comunicazione si manifesta nel lavoro che Katerinov riserva al parlato: anche su questo tema si presenta come continuatore dell'opera dei maestri di italiano del passato, nella capacità di innovare simulando una realtà che avrebbe potuto esserci, ma che di fatto, socialmente, nei secoli passati non esisteva come esteso tessuto comunicativo. Katerinov opera in un momento di grande svolta nella storia linguistica italiana, in quegli anni Settanta in cui arriva a compimento un grande riassetto della ripartizione degli usi fra dialettofonia e italofoonia; la televisione sta pienamente svolgendo la sua opera di italianizzazione; le statistiche mostrano il progressivo aumento dei livelli di scolarità e quindi di italianizzazione. I dialoghi del libro rosso si collocano entro questo processo che porterà alla diffusione generalizzata dell'italiano parlato comune e fungono da simulazione e modello: simulazione di usi e risultato modellizzante di scelte che devono tenere in equilibrio l'esibizione di strutture linguistiche e l'efficacia comunicativa di un parlato che non poteva essere schiacciato sulla dimensione del 'parlato scritto' dei tradizionali dialoghi della manualistica didattica.

Il costante riferimento agli usi linguistici in contesto si accompagna alla strutturalità degli esercizi di rinforzo e allo sviluppo di un discorso metalinguistico che espone una 'grammatica in uso'. Tutto ciò ora è entrato nel normale profilo della struttura dei materiali didattici e dell'azione dei docenti, attraversando i cambiamenti di modelli teoretici e di quadri metodologici; allora, però, era innovativo innanzitutto per gli insegnanti, che nel libro rosso

⁷ Proprio dell'inizio degli anni Settanta è il lavoro di Ignazio Baldelli sul 'vocabolario minimo' della lingua italiana: Baldelli, Mazzetti (1974).

ritrovavano la loro ansia di cambiamento, ma anche la sintonia profonda con chi condivideva con loro l'essere maestro di lingua.

Il volume *Bravo!* è del 1992, e segna una svolta rispetto al libro rosso di venti anni prima. Il rinnovamento, pionieristicamente indotto proprio dall'azione di Katerinov, ha investito l'industria della lingua italiana, anche questa, come vedremo, pionieristicamente promossa dalle opere di Katerinov⁸. A livello generale, le linee di politica linguistica comunitaria hanno portato alla ridefinizione del quadro metodologico-linguistico, in un processo di continuo sviluppo di prospettive e di modelli; a livello mondiale la globalizzazione ha indotto lo sviluppo di un immenso mercato delle lingue che vede ridefinire anche la qualità materiale dei prodotti didattici.

Così, *Bravo!* raccoglie queste istanze di cambiamento e si presenta con caratteri diversi dal libro rosso: quanto questo era schematico e minimalista, sia pure dotato di una grande chiarezza e rigore, *Bravo!* è ricco, colorato, graficamente elegante. Insomma, il successo della lingua italiana e del *made in Italy* si manifesta concretamente anche nell'eleganza grafica del manuale. Le immagini propongono gli oggetti paradigmatici del nuovo immaginario della lingua-cultura-società italiana che si stava diffondendo nel mondo: *Bravo!* anticipa in tal modo tutta la serie di altri strumenti didattici che faranno del legame fra la lingua e la nuova immagine dell'Italia la propria base.

Bravo! è attento anche ai cambiamenti dei pubblici dell'italiano: Perugia diventa, grazie alle scelte politiche cittadine e al ruolo da queste attribuito alla locale Università per Stranieri, un luogo di accoglienza di giovani che non solo cercavano una crescita linguistica e culturale, ma che fuggivano da dittature oppressive e che nella città e nel suo Ateneo per stranieri trovavano il contesto per la possibilità di libero dialogo. La lingua era l'italiano, e Katerinov proponeva i suoi testi come strumenti per tale dialogo. Anche sulla questione dei pubblici Katerinov, mostrando la sua capacità di porsi in sintonia con i cambiamenti che attraversavano la condizione dell'italiano diffuso fra gli stranieri, si basa sulle indagini che a partire da quella pionieristica di Baldelli e Vignuzzi di fine anni Settanta si venivano realizzando: Baldelli (1987), Covino Bisaccia (1989-90), Fiorato (1992), Freddi (1987), e soprattutto Ministero Affari Esteri (1979, 1981).

La pluralità dei pubblici dell'italiano L2, messa in luce anche dalle citate indagini, porta *Bravo!* ad avere un carattere generalista, capace di renderlo utilizzabile nella didattica linguistica per pubblici diversi: anche i giovani e giovanissimi sono presi in conto tramite il ricorso sistematico ai fumetti. Ciò rende il manuale utilizzabile anche nei corsi previsti dalla legge 153/1971, destinati ai giovani discendenti dei nostri emigrati nel mondo.

Sul piano metodologico, il generalismo di *Bravo!* si mostra sulle scelte dei contenuti linguistici, anche in questo caso centrate sul nucleo base della lingua a livello sia di strutture morfosintattiche, sia lessicale. Questa attenzione al nucleo centrale della lingua comune si unisce al lavoro analitico sulle abilità linguistiche: questo termine entra come linea guida in *Bravo!* a segnalare la sua sintonia con i cambiamenti di paradigma metodologico intervenuti nel

⁸ A partire dal 1980 Katerinov inizia con *Sì, parlo italiano!* la collaborazione con le edizioni Bruno Mondadori di Milano, con le quali realizzerà anche *Lingua e Vita d'Italia* nel 1981, *Il Tuttoverbi* nel 1982, *Bravo!* nel 1992 e *Bravissimo!* nel 1998. Torna a collaborare con la casa editrice Guerra di Perugia nel 1999 con *Parlando italiano*, corso multimediale co-finanziato dalla Commissione Lingua del Consiglio d'Europa. Di nuovo con Bruno Mondadori realizza nel 2009 *Italiomania*. Ci sembra interessante notare come dal primo 'libro rosso' alla seguente produzione l'intitolazione delle opere subisca una svolta meno scolasticheggiante e più fantasiosa, carattere che contraddistinguerà poi tutta la produzione dei materiali didattici per l'italiano L2: se ne può avere un'idea andando nei siti delle diverse case editrici del settore o in quello della libreria Grimalibri di Perugia: www.grimalibri.com

settore. Il generalismo si tiene in armonia con lo sviluppo delle singole abilità linguistiche, e anche in questo si dimostra ancora una volta la natura mediatrice dell'azione del 'maestro di lingua' Katerinov.

Il cambiamento generale di paradigma nella metodologia dell'insegnamento delle L2, con il prevalere dell'approccio comunicativo, propone a Katerinov nuove questioni da affrontare e risolvere. Se nel libro rosso la dialettica fra norma e uso vivo era gestita soprattutto nella questione dei dialoghi, che avevano la funzione di motivare, rispecchiare gli usi vivi e modellizzare, in *Bravo!* emerge la questione dei cosiddetti *materiali autentici*: testi assunti dai contesti di socialità extradidattica e inseriti nei processi e nei materiali formativi. Pur nel riconoscimento dell'indubbio valore che l'uso di tali materiali ha nella didattica, soprattutto in termini di capacità di motivazione degli apprendenti e di rispondenza dei testi alle situazioni extradidattiche in cui gli apprendenti potrebbero venirsi a trovare, occorre comunque evidenziare i problemi di rappresentatività e di durabilità posti dai materiali scelti. Proprio perché assunti da concrete e specifiche situazioni, il carattere di 'autenticità' non garantisce necessariamente che tali testi siano effettivamente rappresentativi degli usi linguistici comuni, né che permangano oltre i limiti di 'volatilità' che sono propri delle situazioni concrete dalle quali sono stati assunti. *Bravo!* risolve la questione proponendo materiali autentici, e perciò ponendosi in sintonia con una prospettiva che stava riscuotendo un successo indubitabile presso gli insegnanti, ma anche bilanciando i rischi di non rappresentatività e di non durabilità con il lavoro sulle strutture fondamentali della lingua: il carattere generalista di *Bravo!* diventa il suo carattere eclettico, dove l'eclettismo non è il casuale giustapporre elementi diversi, ma il tentativo di mettere insieme elementi diversi secondo una logica che ne controlli le interazioni reciproche e gli effetti. Quanto in molti altri materiali generalisti e eclettici è chiaramente frutto di casualità, in *Bravo!* è evidente risultato di scelte ponderate e fondate scientificamente.⁹

Con *Bravissimo!*, del 1998, la produzione di Katerinov accoglie le innovazioni tecnologiche che andavano sempre più caratterizzando la didattica linguistica: *corso multimediale*, infatti, è chiamato il nuovo manuale. La multimedialità si aggiunge come nuovo elemento alla struttura sostanzialmente analoga a quella di *Bravo!*: grande schematicità strutturale in funzione della chiarezza e della trasparenza in vista del suo uso didattico; accurata impostazione grafica a rafforzare questo obiettivo e a testimoniare uno degli aspetti che maggiormente caratterizzavano l'attenzione verso la 'lingua e civiltà italiana', ovvero quel design italiano che tanto si collegava e si collega con i processi del *made in Italy* e con i tratti di creatività che sono attribuiti alla identità italiana anche sul piano dell'immaginario degli stranieri.

Bravissimo! assume come tratti (fra gli altri) della sua struttura soggiacente proprio i temi dell'identità e dell'immaginario. Innanzitutto, vengono presi in conto i nuovi pubblici che si affacciano consistentemente all'italiano L2: gli asiatici, innanzitutto, e fra questi in quegli anni i giapponesi e i coreani. L'obiettivo del lavoro sulle identità a confronto spinge *Bravissimo!* a riflettere sulla plurale identità italiana, evidente soprattutto nei contesti di emigrazione, e il suo mutare nel tempo: le comunità di origine italiana nel mondo, destinatarie (di nuovo, entro le misure previste dalla legge 153/1971) di interventi di formazione linguistica, trovano in

⁹ Sarà il *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue* (Consiglio d'Europa, 2001) a far superare la mitologia del 'testo autentico', che grazie al solo tratto della 'autenticità' avrebbe dovuto garantire dell'efficacia comunicativa del testo: oltre a tale parametro, infatti, il *Quadro* ne segnala alcuni altri come irrinunciabili nel processo di selezione testuale, dalle caratteristiche strutturali alla chiarezza e recepibilità in rapporto alle effettive competenze degli apprendenti. Questa batteria allargata di parametri è molto in sintonia con l'azione di Katerinov, sempre avvertita e consapevole, mai prona alle mode del momento.

Bravissimo! uno strumento che permette una autoriflessione sull'identità che metta in grado di superare gli stereotipi legati alle caratteristiche delle prime ondate migratorie, tema, questo, centrale proprio nella storia migratoria italiana.

Bravissimo! ripropone un lavoro sulle immagini e sull'immaginario creando una rete intricata e fitta di rimandi fra gli oggetti del *made in Italy*, cioè della nuova identità italiana nel mondo globale, e una identità plurale che si apre anche alla nuova diversità indotta dai movimenti di immigrazione straniera verso l'Italia: pur non essendo un manuale specificamente destinato alla 'emergenza linguistica' migratoria, *Bravissimo!* propone una natura generalista e un eclettismo controllato che lo rende utilizzabile in un ventaglio ampio di contesti formativi, richiedendo, però, come condizione, un docente capace di autonomia di programmazione didattica e di scelta dei temi linguistici e dei contenuti culturali.

Confermando tali tratti almeno dal precedente manuale del 1992, *Bravissimo!* aggiunge una spiccata attenzione non solo verso le tecnologie informatiche (settore nel quale Katerinov è stato un pioniere in Italia), ma verso le tecniche didattiche che, dalle esperienze e dai modelli dell'educazione linguistica in L1, passavano a quelle in L2: il lavoro di gruppo, la drammatizzazione, ad esempio, entrano nel manuale come sistematiche proposte di attività. In questo emerge un altro tratto specifico di Katerinov: avere non compartimentalizzato la didattica dell'italiano L2, ma averla raccordata con quella dell'italiano L1 entro un generale quadro di educazione linguistica. Anche su questo punto appare evidente la consonanza con Tullio De Mauro, derivante dai lontani anni del loro lavoro alla Sapienza di Roma.

L'opera di mediazione anche in *Bravissimo!* appare notevole sulla questione del rapporto fra norma, modello e uso linguistico.

4. La ricerca scientifica a fondamento del lavoro didattico

Da che cosa derivi questa attenzione mediatrice di Katerinov e su quali presupposti si basi il suo sapiente dosaggio dei vari ingredienti nella sua generalista e eclettica proposta manualistica è chiaro: da un costante atteggiamento e da una sistematica attività di ricerca scientifica. Solo a una disamina superficiale la sua produzione può apparire precipuamente didattica: in realtà, dietro c'è una attività di ricerca scientifica che solo specifiche condizioni contestuali possono offuscare¹⁰. Citiamo, a esempio, il caso delle sue attività di ricerca sul parlato.

Come è noto, un tema centrale – forse, il tema centrale – della progettazione di materiali didattico-linguistici è costituito dalla rappresentatività degli usi proposti nei materiali rispetto a quelli generali della collettività dei locutori. Alcuni autori di materiali didattici risolvono la questione considerandosi come rappresentanti esemplari ed eletti della comunità dei parlanti, ponendosi più o meno consapevolmente entro il paradigma del 'parlante ideale nativo' che da Chomsky viene ad assumere specifiche connotazioni didattico-linguistiche (non certo auspicate, comunque, da Chomsky). Così agisce, a nostro avviso, la maggioranza degli autori.

Altri, invece, cercano di fondare le proprie scelte su ricognizioni estese e oggettive degli usi, e nell'attribuire ai testi proposti nei materiali didattici un valore di rappresentatività e perciò di paradigmaticità. Il presupposto è, appunto, che ci siano ricognizioni affidabili degli usi collettivi.

¹⁰ Riteniamo che i nuclei tematici principali degli interessi di ricerca di Katerinov siano costituiti dalla linguistica statistica e computazionale, dalla linguistica contrastiva e analisi degli errori, dalla metodologia e didattica delle lingue, cui comunque vanno aggiunti gli originari interessi di filologia slava con particolare interesse alle questioni di lingua e letteratura bulgara.

Su un tema centrale nella didattica linguistica, ovvero la formazione dell'abilità di parlato, a lungo per l'italiano sono mancati strumenti che, in quanto affidabili ricognizioni degli usi, permettessero di fondare le scelte didattiche. Per il lessico del parlato italiano occorre attendere il 1993 per vedere la realizzazione del primo lessico di frequenza, il LIP (De Mauro *et alii*, 1993). Nel 1991 il gruppo che lavora alla ricerca promossa dalla IBM Italia e guidata da Tullio De Mauro presenta al congresso della Società di Linguistica Italiana di Lugano i primi risultati del lavoro che si stava realizzando con insperata dovizia di mezzi (De Mauro *et alii*, 1992).¹¹

Contemporaneamente alla realizzazione del LIP anche Katerinov lavorava a individuare il lessico dell'italiano parlato, con una ricerca svolta con un gruppo di collaboratori dei quali facevano parte M.C. Boriosi, M. Pichiassi, A.G. Sciarone (Katerinov, Boriosi, Sciarone, 1991). Due gruppi di ricerca, indipendentemente l'uno dall'altro, stavano realizzando lo stesso progetto, su basi differenti, certo, ma in risposta a un bisogno la cui soddisfazione era ormai improcrastinabile. De Mauro e i suoi collaboratori (fra i quali lo scrivente) avevano alle spalle le forze del colosso multinazionale IBM; Katerinov e i suoi collaboratori lavoravano da soli, con le sole loro forze e con le limitate risorse a loro disposizione. L'obiettivo di De Mauro era di realizzare una ricognizione generale del parlato italiano contemporaneo; quello di Katerinov di individuare le sezioni del parlato italiano contemporaneo che potessero avere una ricaduta nella didattica linguistica: un intento innanzitutto descrittivo il primo, uno finalizzato didatticamente l'altro, ma entrambi con un forte modello teorico e metodologico di riferimento.

Katerinov, con rara eleganza nel mondo accademico, a fronte dello stato dei lavori del gruppo di De Mauro e delle risorse che questi aveva a disposizione, interruppe la propria ricerca. Noi la vogliamo ricordare per sottolineare come questa e ogni altra iniziativa didattica di Katerinov avesse a fondamento un atteggiamento e una prassi di ricerca scientifica, assente, purtroppo, in diversi altri autori di materiali didattici, spesso più influenzati dalla generalizzazione della propria esperienza individuale.

5. Katerinov e la nascita dell'industria della lingua italiana

Il ruolo di Katerinov come continuatore della tradizione dei maestri di lingua non si limita solo all'innovazione metodologica sostenuta da una base di ricerca scientifica, né alla realizzazione di materiali didattici, ma investe due piani di rilevanza centrale nei nuovi scenari della presenza dell'italiano nel mondo: l'industria della lingua e la politica linguistica.

I due aspetti sono legati, dato che proprio Katerinov fu uno dei più attivi partecipanti al primo convegno che le nostre istituzioni repubblicane organizzarono sull'italiano nel mondo (a Roma, 1-4 marzo 1982), in cui fu presentata la prima grande indagine sull'italiano nel mondo, realizzata da I. Baldelli e U. Vignuzzi.¹² Anche grazie al successo del suo primo libro rosso, Katerinov era il rappresentante paradigmatico di un nuovo modo di agire dell'università, impegnata nella diffusione dell'italiano non solo con le attività di ricerca e formative, ma anche con la realizzazione di materiali didattici di larga circolazione. I dati presentati al convegno

¹¹ Ovviamente, se confrontati con quelli attualmente messi a disposizione per la ricerca italiana, soprattutto di ambito umanistico.

¹² Per gli atti del convegno v. Presidenza Consiglio dei Ministri (1983); per l'indagine sull'italiano nel mondo v. Ministero Affari Esteri (1979) e (1982). Chi scrive conobbe personalmente Katerinov per la prima volta proprio in occasione del convegno romano, e fu colpito dalla sua affabile curiosità e dalla amichevole disponibilità che lo portava a dialogare con un quasi neo-laureato, superando i limiti dei troppo paludati accademismi. Per la prima grande indagine sulle motivazioni degli stranieri allo studio dell'italiano v. Ministero Affari Esteri (1979) e (1981), Baldelli (1987).

sulla consistenza quantitativa dei pubblici dell'italiano nel mondo erano in qualche modo già stati anticipati dal grande successo dei materiali di Katerinov: la sorpresa che provocarono presso i partecipanti non avrebbe dovuto esserci, se si fosse prestata maggiore attenzione alle dinamiche che coinvolgevano il ramificato e diversificato mondo della formazione per l'italiano.

Katerinov fonda, con il suo libro rosso, l'industria della lingua italiana. Da docente dell'Università per Stranieri di Perugia incontra un tipografo che operava in contesto universitario sostanzialmente con ciclostile e fotocopiatrice: Gastone Chellini. La novità metodologica del materiale di Katerinov e il suo immediato successo spingono a superare la dimensione della tipografia-copisteria, e a porsi su una scala più grande: l'acquisizione della tipografia Guerra dà luogo alla nascita di quella che a lungo è stata la più grande e importante casa editrice specializzata nella produzione di materiali didattici, appunto la casa editrice Guerra di Perugia.

Il successo del libro rosso non induce solo un cambiamento negli assetti produttivi: l'industria della lingua italiana nasce e si concentra a Perugia perché altri docenti operanti nell'Università per Stranieri di Perugia si lanciano nella produzione di materiali didattici, emulando Katerinov e dando luogo a una competizione che allargherà la gamma dei prodotti per il mercato dell'italiano L2.¹³

Nasce e si sviluppa a Perugia il primo nucleo dell'industria culturale della lingua italiana, grazie all'azione innanzitutto di Katerinov e degli altri docenti dell'Ateneo perugino per stranieri: di fatto, tale industria assume una propria identità in funzione del forte impegno dei docenti dell'Università per Stranieri nell'azione di rinnovamento dei materiali didattici, delle metodologie e dei modelli glottodidattici. Accanto a quel primo nucleo si svilupperà una rete di altre realtà editoriali che doteranno anche la lingua italiana degli strumenti necessari a reggere la competizione entro il mercato globale delle lingue. Non è questa la sede per analizzare la condizione dell'industria della lingua italiana contemporanea: occorre comunque evidenziare il suo contraddittorio andamento, da un lato in espansione al seguito dell'andamento sempre crescente dei pubblici dell'italiano nel mondo, ma, dall'altro, non più concentrata prevalentemente in Italia. Dalla scelta di delocalizzare all'estero la stampa (in Grecia e in Cina soprattutto) all'acquisizione di case editrici italiane da parte di grandi gruppi stranieri, alla debolezza del settore delle tecnologie informatiche applicate alla didattica linguistica e all'indebolimento proprio di quella che è stata la maggiore casa editrice – appunto, Guerra – l'industria della lingua italiana non vive attualmente un momento felice, né Perugia è più il centro di tale settore imprenditoriale. Non è un caso che questo generale indebolimento sia stato contemporaneo al ritiro di Katerinov dall'insegnamento e infine alla sua scomparsa.

¹³ Non è possibile qui ricordare tutta la produzione di materiali didattici sviluppatasi nel giro degli anni che stiamo trattando: basti, per tutti gli autori, ricordare i nomi di M. Silvestrini, A. Chiuchiù, F. Minciarelli, A. Mazzetti. A chi scrive appare indispensabile, proprio nell'attuale momento della diffusione dell'italiano nel mondo, una disamina anche storica delle vicende dell'industria culturale della lingua italiana: la sua attuale contraddittoria condizione, fra debolezza e sviluppo, costituisce un freno alla possibilità di reggere la competizione nel mercato globale delle lingue. La storia di tale settore industriale, che lega imprenditoria, ricerca e formazione, non potrà non ricordare il ruolo centrale avuto da Perugia, con la sua Università per Stranieri e la casa editrice Guerra. Uno dei segni di tale rilevanza è dato dalla presenza a Perugia della Grimalibri, la più grande e completa libreria oggi esistente di materiali didattici per l'italiano L2.

6. Conclusioni: la lezione di Katerinov

Senza Katerinov la storia dell'insegnamento dell'italiano L2 sarebbe stata diversa, sicuramente più povera, e diversa sarebbe stata anche la posizione dell'Università per Stranieri di Perugia. Questa, infatti, ha avuto il suo vero rilancio anche in termini di numero degli studenti e di ricadute sull'organizzazione generale della vita cittadina, perché è diventata un polo di innovazione didattica, e ciò è potuto avvenire grazie all'opera pionieristica di Katerinov.

Che cosa ha lasciato oggi Katerinov al settore dell'italiano diffuso fra gli stranieri? Innanzitutto, la sua lezione di vero maestro di lingua, giocata fra la continuità con la tradizione secolare di tale figura e il suo ruolo di innovatore proprio nella costante azione di mediazione richiesta dai processi didattici legati alla complessa e specifica situazione della lingua italiana. Il suo ruolo di docente universitario si è sempre sviluppato entro la dialettica fra le ragioni dell'apprendimento-insegnamento da un lato, e quelle dello sviluppo della conoscenza, della ricerca scientifica dall'altro.

Consapevole della necessità del dialogo e della ricchezza derivante dalla pluralità delle voci, è stato un fautore della collaborazione fra le due Università per Stranieri di Perugia e di Siena, in un periodo e in un contesto che non favoriva la cooperazione fra le due istituzioni universitarie specializzate sull'italiano L2.

La grande capacità di ricerca di Katerinov, la sua sensibilità linguistica, la sua creatività, il suo modo di lavorare in gruppo non sono stati pienamente compresi: chi scrive lo ritiene una figura geniale, malamente compresa, ora praticamente dimenticata a livello accademico. La traccia di quanto ha fatto rimane, però, profonda: ha creato allievi innanzitutto entro l'Ateneo perugino per stranieri, ma soprattutto nelle diverse generazioni di docenti di italiano L2 che hanno potuto utilizzare i suoi materiali e vedere illuminata diversamente la propria azione quotidiana, e che ancor più hanno potuto seguire i suoi corsi e hanno potuto sviluppare una professionalità fondata sull'armonia fra rigore e creatività. Le coorti di docenti di italiano L2 che Katerinov ha formato a Perugia e nei suoi corsi di aggiornamento nel mondo hanno contribuito allo sviluppo dell'insegnamento dell'italiano, al suo successo, alla formazione di solide competenze nei loro allievi.

Oggi, in un quadro universitario italiano profondamente diverso, Katerinov avrebbe sicure difficoltà a condurre la sua lezione dove teoria e didattica operativa si intrecciano e si manifestano innanzitutto nei materiali didattici. Un tema sul quale la ricerca scientifica ha necessità di soffermarsi è costituito proprio dagli effetti dei nuovi percorsi che hanno dato luogo ai nuovi profili professionali dei docenti: indotti dal miscuglio fra recenti norme sul sistema universitario e processi di rinnovamento metodologico continuo (e spesso solo di facciata), i nuovi profili andranno esaminati anche in rapporto alla capacità di creare nuovi strumenti didattici e di sviluppare competenze adeguate negli allievi. Su questa materia per ora si sa poco; sicuramente, però, sappiamo quanto Katerinov è riuscito a fare con la sua azione di ricerca, di formazione, di produzione di materiali didattici.

Katerinov ci sembra il rappresentante di una generazione di studiosi, di docenti che avevano sviluppato la loro formazione entro un altro modello di Università e che avevano la chiara consapevolezza del ruolo sociale dell'educazione linguistica, anche in italiano L2. In questo, Katerinov appare fortemente legato a Tullio De Mauro. La loro antica amicizia alimentava una consonanza ben più profonda e forte sul modo di vedere l'impegno nella ricerca scientifica e nella formazione. Katerinov ha scelto di concentrare tale visione su un settore allora troppo ancorato al passato, capendo come il nuovo mondo globale avrebbe trascinato una globalizzata diffusione delle lingue che avrebbe riguardato anche l'italiano. Su questo oggetto si

è concentrata la riflessione e l'azione di Katerinov. De Mauro, invece, ha preferito 'giocare su più tavoli', meno incline a accettare limiti di settori accademici e costrizioni a un pensiero libero e critico. Proprio un pensiero libero e critico, un modo di essere intellettuali impegnati nella dimensione sociale unisce Katerin Katerinov e Tullio De Mauro.

BIBLIOGRAFIA

- Balboni Paolo E., 2009, *Storia dell'educazione linguistica in Italia: dalla Legge Casati alla Riforma Gelmini*, Torino, UTET Università.
- Baldelli I. (a cura di), 1987, *La lingua italiana nel mondo. Indagine sulle motivazioni allo studio dell'italiano*, Roma, Istituto della Enciclopedia italiana Treccani.
- Baldelli I., Mazzetti A., 1974, *Vocabolario minimo della lingua italiana per stranieri*. Milano, Mondadori.
- Bingen N., 1987, *Le Maître italien (1510-1660). Bibliographie des ouvrages d'enseignement de la langue française, suivie d'un Répertoire des ouvrages bilingues imprimés dans les pays de langue française*, Bruxelles, Émile Van Balberghe.
- Bingen N., 1996, *L'insegnamento dell'italiano nei paesi di lingua francese dal 1500 al 1660*, in: Tavoni M. (ed.), *Italia ed Europa nella linguistica del Rinascimento: confronti e relazioni. Atti del Convegno internazionale dell'Istituto di Studi Rinascimentali, Ferrara, 20-24 marzo 1991*, Modena, Franco Cosimo Panini, pp. 419-441.
- Carrera Díaz M., 1997, *Le ragioni della lingua: le prime grammatiche italiane per ispanofoni*, in: Stammerjohann H. (ed.), *Italiano: lingua di cultura europea. Atti del Simposio internazionale in memoria di Gianfranco Folena, Weimar, 11 – 13 aprile 1996*, Tübingen, Gunter Narr, pp. 337-345.
- Covino Bisaccia M. A., 1989-90, *Motivazione allo studio dell'italiano nei discendenti stranieri presso l'Università Italiana per Stranieri di Perugia nell'anno accademico 1988*, Perugia, Guerra.
- De Mauro T., 1998, *Prima persona singolare passato prossimo indicativo*, Roma, Bulzoni.
- De Mauro T., 2006, *Parole di giorni lontani*, Bologna, Il Mulino.
- De Mauro T., 2012a, *Linguistica educativa: ragioni e prospettive*, in: S. Ferreri (a cura di), *Linguistica educativa*, Roma, Bulzoni, pp. 3-22.
- De Mauro T., 2012b, *Parole di giorni un po' meno lontani*, Bologna, Il Mulino.
- De Mauro T., De Palo M., De Renzo F., Fares P., Mancini F., Vedovelli M., Voghera M., 1992, *Il lessico di frequenza dell'italiano parlato: LIP*, in: Moretti B., Petrini D., Bianconi S. (a cura di), *Linee di tendenza dell'italiano contemporaneo. Atti del XXV Congresso Internazionale di Studi. Lugano 19-21 settembre 1991*, Roma, Bulzoni, pp. 83-118.
- De Mauro T., Mancini F., Voghera M., Vedovelli M., 1993, *LIP – Lessico di Frequenza dell'Italiano Parlato*, Milano, IBM Italia – ETAS Libri.
- Fiorato A. et alii, 1992, *L'insegnamento della lingua italiana all'estero*, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli.
- Freddi G. (a cura di), 1987, *L'insegnamento della lingua-cultura italiana all'estero*, Firenze, Le Monnier.
- Gamberini S., 1970, *Lo studio dell'italiano in Inghilterra nel '500 e nel '600*, Messina – Firenze, D'Anna.
- Gensini S., 2005, *Breve storia dell'educazione linguistica*, Roma, Carocci.
- Gorini U., 1997, *Storia dei manuali per l'apprendimento dell'italiano in Germania (1500-1950). Un'analisi linguistica e socioculturale*, Frankfurt a. M., Peter Lang.
- Katerinov K., 1972, *La lingua italiana per stranieri - con le 3000 parole più usate nell'italiano d'oggi*, 2 voll., I ediz., Perugia, Guerra.
- Katerinov K., 1980, *Sì, parlo italiano!*, Milano, Ed. Bruno Mondadori.
- Katerinov K., 1981, *Lingua e Vita d'Italia*, Milano, Ed. Bruno Mondadori.
- Katerinov K., 1982, *Il Tuttoverbi*, Milano, Ed. Bruno Mondadori.
- Katerinov K., Boriosi M.C., 1992, *Bravo! Corso di lingua italiana e civiltà*, Milano, Ed. Bruno Mondadori.

-
- Katerinov K., Boriosi M.C., 1998, *Bravissimo! Corso multimediale di lingua e civiltà italiana per stranieri*, Milano, Ed. Bruno Mondadori.
- Katerinov K., 1999 *Parlando italiano*, corso multimediale co-finanziato dalla Commissione Lingua del Consiglio d'Europa, Perugia, Guerra.
- Katerinov K., 2009, *Italiomania*, Milano, Ed. Bruno Mondadori.
- Katerinov K., Boriosi M.C., Sciarone A., 1991, *Calcolo di rendimento di liste di base: italiano parlato, italiano scritto, Livello Soglia*, Perugia, Guerra.
- Mattarucco G., 2003, *Prime grammatiche di italiano per francesi (XVI-XVII secolo)*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Ministero Affari Esteri, 1979, *Lo studio dell'italiano all'estero*, Roma, I.P.Z.S.
- Ministero Affari Esteri, 1981, *Indagine sulle motivazioni all'apprendimento della lingua italiana nel mondo*, in collaborazione con l'Istituto dell'Enciclopedia Italiana, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana.
- Mollica A., Dolci R., Pichiassi M. (a cura di), *Linguistica e Glottodidattica. Studi in onore di Katerin Katerinov*, Perugia, Guerra.
- Palermo M., Poggiogalli D., 2011, *Grammatiche di italiano per stranieri dal 500 ad oggi. Profilo storico e antologia di testi commentati*, Pisa, Pacini.
- Pizzoli L., 2004, *Le grammatiche di italiano per inglesi, 1550-1776: un'analisi linguistica*, Firenze, Accademia della Crusca.
- Silvestri P., 2001, *Le grammatiche italiane per ispanofoni (secoli XVI-XIX)*, Alessandria, Ed. Dell'Orso.
- Vedovelli M., 2002, *L'italiano degli stranieri. Storia, attualità e prospettive*, Roma, Carocci.
- Vedovelli M., in stampa, *Verso una storia dell'insegnamento dell'italiano L2: maestri di lingua, materiali didattici, istituzioni*, in: Pifti E. (Hrsg.), *Geschichte des Fremdsprachenstudiums in der Romania. Atti del XXXI Romanistisches Kolloquium, Universität Mannheim, 26-28 maggio 2016*.

MASSIMO VEDOVELLI • is full professor in Educational Linguistics and Semiotics at the Univesrità per Stranieri di Siena. His research interests are in the fields of language teaching, semiotics, sociolinguistics and language acquisition. He introduced the concept of immigrant language in Italy.

E-MAIL • vedovelli@unistrasi.it